

Giornale di Sicilia 13 Dicembre 2006

Infiltrazioni mafiose a Cerda, il Comune è stato sciolto

PALERMO. Un altro Comune della provincia di Palermo viene sciolto per infiltrazioni mafiose. Ieri il consiglio dei ministri ha deciso di dare lo stop alla vita amministrativa di Cerda, piccolo centro dell'area di Termini Imerese famoso per i carciofi. Un provvedimento per «gravi condizionamenti da parte della criminalità organizzata» che giunge nove mesi dopo l'insediamento degli ispettori prefettizi che hanno passato ai raggi X documenti su appalti e incarichi, procedimenti e interrogazioni. Un lavoro certosino andato avanti per mesi sulla base di un rapporto dei carabinieri del reparto operativo e della compagnia di Termini Imerese, che avevano tracciato un quadro a tinte fosche sulle vicende del Comune di Cerda, guidato dal sindaco Loreto Dionisi, che di mestiere fa il poliziotto ed è al secondo mandato dopo la rielezione nel 2002 (sostenuto da una lista civica, Dionisi, al vertice di una maggioranza di centrodestra, un anno e mezzo fa è passato a Forza Italia): E proprio alcuni giorni fa a Dionisi e a un'altra pattuglia di amministratori la procura di Termini Imerese ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini nell'ambito di un'inchiesta su alcuni appalti. Le ipotesi di reato vanno dalla turbativa d'asta all'abuso d'ufficio. Adesso si dovrà decidere sull'eventuale rinvio a giudizio.

Agli accertamenti degli investigatori ha dato un contributo la collaboratrice di giustizia Rosalia Iuculano, moglie di Pino Rizzo, condannato di recente per l'omicidio di Salvatore Caccamisi, e sorella di quel Francesco arrestato in un blitz antimafia nel 2004 che rivestiva la carica di consigliere comunale. Tra l'altro, in passato Cerda ha avuto come primo cittadino il democristiano Giuseppe Biondolillo, considerato dagli inquirenti un boss, arrestato più volte per mafia e appalti truccati: dall'estate scorsa è in carcere per scontare un ergastolo per il duplice omicidio dei fratelli Giuseppe e Salvatore Sceusa, fatti sparire nel '91 con il metodo della lupara bianca. Le indagini sul Comune di Cerda; che era già stato sciolto nel '91, hanno fatto emergere pressioni di personaggi legati ai clan per accaparrarsi la torta dei lavori pubblici, manovre sospette per favorire Cosa nostra e pressioni per condizionare la vita pubblica del piccolo paese. Gli accertamenti hanno fatto emergere che gli amministratori locali avrebbero lavorato non proprio nell'interesse della collettività. Sugli appalti, tra l'altro, t'è l'inchiesta della procura di Termini Imerese e dei carabinieri della stazione di Cerda. Nel centro del Palermitano di recente non sono mancati veleni creati da lettere anonime, contrasti politici più o meno duri. E giusto una settimana fa sei consiglieri comunali avevano presentato le dimissioni. Ieri il consiglio dei ministri ha deciso di procedere con lo scioglimento dell'ente locale.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS